

Opere dimenticate e nuovi muri Como cede al brutto

Il caso. A due giorni dall'inaugurazione di Libeskind i giardini a lago versano in condizioni pessime. L'ultimo schiaffo, la rete costruita per contenere i tifosi

Mancano due giorni all'inaugurazione di "The **life electric**" ma per l'"ospite", il monumento di **Daniel Libeskind** dedicato alla luce, non c'è nulla di pronto. Anzi: il "salone" di rappresentanza, i giardini a lago, versano in condizioni sempre peggiori, mentre in città si susseguono polemiche sulla cura dei luoghi del Razionalismo e sul concetto di "bellezza".

Nessuno ha ancora provveduto a risistemare il soffitto del Tempio Voltiano dopo il crollo dello scorso anno, sulle condizioni del Monumento alla Resistenza europea si alzano voci molto critiche (quella dell'ex sindaco **Renzo Pigni**, per esempio, che giusto la scorsa settimana aveva auspicato che l'amministrazione ponesse maggiore attenzione nella sua cura), i vecchi giochi per i bimbi vanno in pezzi (è uno dei temi più "frequentati" sui social), l'angolo tra il cantiere per il lungolago e la passeggiata intitolata a Mafalda di Savoia - dove beccheggia il relitto del

battello gelateria - sembra la periferia di Mosul e, come se non bastasse, la nuova recinzione in acciaio anti tifosi, che fa tanto muro ungherese, rende molto difficili - sia pure provvisoriamente - i movimenti di adulti e bambini all'interno di tutta l'area.

Il problema è che, nell'elenco dei lavori in itinere, i giardini a lago - sull'agenda di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli ultimi vent'anni - non sono contemplati. Ci sono le proverbiali paratie e c'è Villa Olmo (con i soldi della Fondazione Cariplo) ma non questo scampolo di città di cui tutto oggi si può dire meno che si tratti di un giardino. E allora?

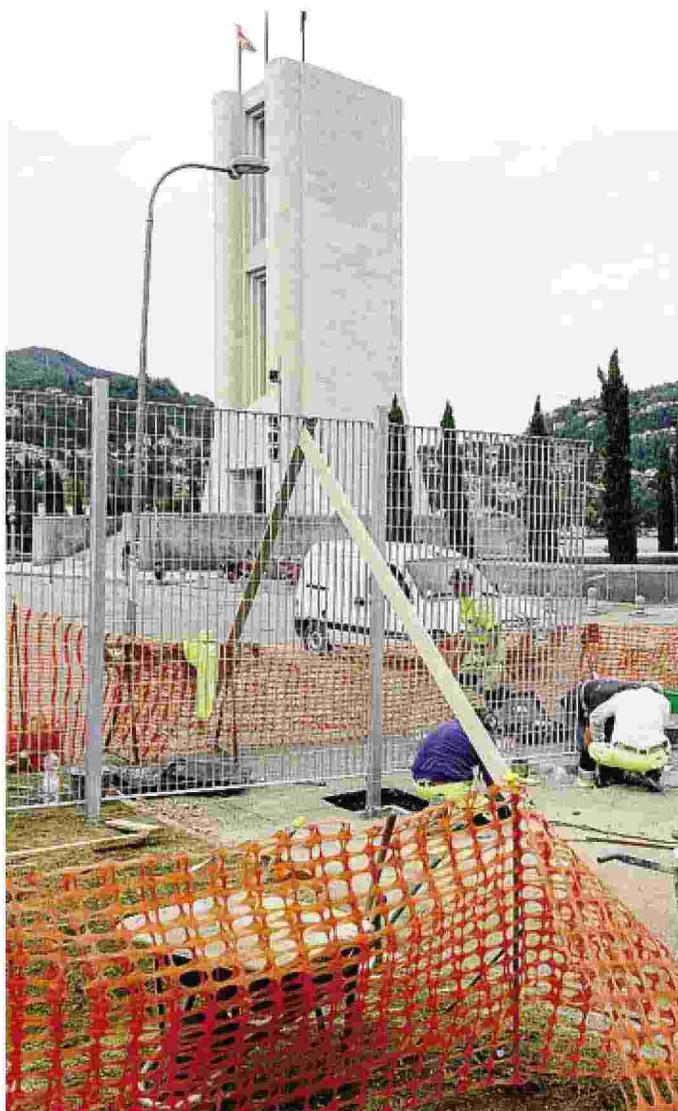
E allora boh, nel senso che l'amministrazione non sembra intenzionata a metterci mano, o quantomeno sembra non essere nelle condizioni di poterlo fare.

«A me - commenta **Nini Binda**, che all'epoca del "suo" assessorato fu tra i più fieri fautori della recinzione del parco - dissero che la chiusura dei giardini sarebbe stata una sconfitta per tutta la città. Oggi mi chiedo se anche questa non sia una sconfitta, se le condizioni in cui versa il Monumento alla Resistenza europea non lo siano». Il suo progetto finì a gambe all'aria allo scadere del mandato della seconda giunta Botta: «Era tutto pronto - ri-

corda ancora Binda - avevo il progetto e i soldi per poterlo realizzare. Poi qualcuno disse no». Oggi Binda, che al pari di molti altri frequentatori della zona, inorridisce di fronte alla nuova recinzione anti tifosi - se possibile anche più brutta del muro sul lungolago - chiede se non sia il caso di tornarci, su quel progetto. Per realizzare una recinzione ben fatta, che protegga davvero il parco e che, nel caso, dia una mano anche all'ordine pubblico fuori dallo stadio. Così **Diego Peverelli**, già assessore al verde, che subentrò con il sindaco Bruni proprio a Binda: «Si parlava di recintare soltanto il monumento ai Caduti ma personalmente sono sempre stato convinto che bisognasse tutelare anche il resto: Tempio Voltiano, monumenti, aree verdi. Ci scontrammo duramente, e alla fine passò la linea dei fautori del no. Non ho mai creduto che recintare fosse la soluzione migliore. Credevo, e credo tuttora, che sia la meno peggio». Nel progetto di Peverelli era compreso, per un importo di circa tre milioni di euro, anche un intervento sui giochi dei bambini. Due cancelli si sarebbero chiusi la sera per riaprirsi al mattino. Correva l'anno 2011. A giudicare dalle condizioni dei giardini a lago sembrano passati due secoli.

R. Cro.

■ **Nini Binda:**
«Dicevano
che una recinzione
sarebbe stata
una sconfitta»



La nuova recinzione anti tifosi collocata ai giardini a lago POZZONI

La lettera

«I comaschi? Dimenticano il loro patrimonio artistico»

«Passeggiata domenicale in bicicletta: davanti alla Casa del fascio trovo un orrore come la pubblicità di Orticolario, con piante, panchine, annessi e connessi - notare la pavimentazione - poi ombrelloni e tavolini di un ristorante, a ostruire quel cannocchiale - Via Vittorio Emanuele - con alla destra i Portici e alla sinistra il Duomo, e al fondo la Casa del fascio - che una precedente Amministrazione Comunale aveva meritoriamente creato, abbattendo un albero». È piuttosto arrabbiato Carlo Zuccoli, consulente finanziario, figlio di Luigi, l'archi-

tetto che a lungo lavorò accanto a Giuseppe Terragni. E a proposito del culto del bello in una città che sembra dimenticarsene, scrive a La Provincia: «I comaschi e, quel che è più grave, questa Amministrazione, non si rendono conto, nella maniera più assoluta, del patrimonio architettonico e pittorico e imbrattano i monumenti con qualsiasi cosa capita loro a tiro, dall'albero di Natate e le stelline, agli ombrelloni, ai tavolini, e chi più ne ha più ne metta. Cose da pazzi: e nessuno reagisce, anzi candidano Como a città della cultura...».

La scheda

Soliti writer, degrado e pochi soldi



Il monumento

Il monito di Renzo Pigni

«Più cura e più attenzione», ha invocato l'ex sindaco Renzo Pigni in relazione alle condizioni in cui versa il monumento alla Resistenza europea.



Il Tempio Voltiano

Chiuso per lavori

A un anno di distanza dal crollo, il Tempio Voltiano è ancora a mezzo servizio, in attesa del completamento dei lavori di ripristino della controsoffittatura.



I giochi dei bambini

Rotti e dimenticati

È uno degli argomenti più dibattuti tra i frequentatori dei giardini a lago, che in definitiva sono mamme e bambini. L'area giochi andrebbe completamente ripristinata.



Verso l'inaugurazione

Daniel Libeskind

Il monumento alla Luce, la cui inaugurazione è prevista per venerdì. Nuovo di zecca, fronteggia (anche) i giardini a lago, mai ridotti così male.